

Cresce d'intensità la lotta operaia che la resistenza dei padroni privati e pubblici sta inasprendo

Nuove lotte dei comunali e dei medici

Uno scandalo che deve finire

L'Intersind al servizio di Costa

«Le aziende a partecipazione statale non devono rendersi corresponsabili dell'alterazione dei rapporti sindacali che il grande capitale privato sta operando a partire da Torino, nella convinzione che il centro-sinistra sia in vendita. Le aziende a partecipazione statale devono perciò trovare al più presto un punto di incontro nella verità per il contratto dei metalmeccanici e concluderla».

terisind che concorda, perfettamente — e qualche volta anticipa — le posizioni della Confindustria. Altro che nuovo clima. Altro che costruzione di un rapporto di fiducia « fra direzioni e maestranze, tante volte rivendicato dai lavoratori e di cui si è pure, a parole, fatto interprete il ministro Bo!

Il punto di incontro, auspicato dall'on. Donat Cattin, le aziende dell'Intersind lo hanno immediatamente trovato, ma non con i lavoratori, non con i loro sindacati che, pazientemente e ragionevolmente sono riusciti a realizzare un accordo o con il piccolo e medio mondo imprenditoriale (Confapi), ma con la Confindustria e le direttive, perentorie, del suo nuovo presidente, Costa. La concorrenza alla quale le aziende di Stato sembrano più sensibili appartiene ancora, cioè, al campo dei rapporti sindacali.

Alle rappresentanze FIAT e Montecatini, rispondono le rappresentanze all'Alfa e all'Italsider. Licenzia il «padrone delle ferriere» e licenzia il direttore della azienda pubblica per lo stesso «reato»: il diritto di sciopero e la pretesa — spaventosa — di fare del sindacato una forza autonoma al servizio dei lavoratori e del paese intero, garanzia di libertà e di democrazia per i lavoratori e per i cittadini tutti. Ha detto al convegno nazionale della CISL, uno dei suoi massimi esponenti, Scialoja: «Il clima che si va diffondendo nel paese non è certo di grande apertura verso i lavoratori e le loro organizzazioni, soprattutto se si tiene conto del fatto che lo stesso pubblico potere non è esente o del tutto estraneo a talune forme di limitazione della libertà sindacale nel settore dei pubblici dipendenti e degli enti locali». La politica dell'Intersind verso i metalmeccanici ne è l'esempio più clamoroso.

Orazio Pizzigoni

Fermo il cantiere Ansaldo di Genova

Forti picchetti davanti allo stabilimento - Scioperi compatti anche nelle altre aziende dell'I.R.I.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 1. Anche stamane «sciopero al cantiere navale Ansaldo. Un'ora dopo aver iniziato il lavoro gli operai del primo turno hanno incrociato le braccia; poco dopo le sette centinaia di lavoratori erano quindi ammassati, nonostante la pioggia a scroscio, davanti alle portinerie, sotto i portici antistanti allo stabilimento, lungo tutta la via Soliman. Agli operai del primo turno si sono infatti aggiunti quelli del turno speciale (entrano alle 7 per uscire alle 15) e, più tardi, quelli del turno normale che iniziano il lavoro alle 8. La pioggia, come abbiamo detto, non ha scoraggiato i lavoratori di questa azienda pubblica. Si può dire anzi che oggi i picchetti davanti alle cinque portinerie erano ancora più folti che nei giorni scorsi. La lotta articolata procede a ritmo serrato e la partecipazione è totale.

Le pressioni da parte della direzione e — stando alla stessa fonte — del Commissariato per conoscere in anticipo le decisioni di lotta dei lavoratori sono sempre più pressanti; si tentano tutte le vie per conoscere i «piani» delle sezioni sindacali alle quali le segreterie provinciali della FIOM, della FIM e della UILM hanno lasciato ampia facoltà di decidere — nel contesto dell'azione generale stabilita per l'intero settore metalmeccanico — l'articolazione e le modalità di attuazione della manifestazione scioperi. Si tenta la strada della «confidenza» con i lavoratori ritenuti più ingenui; si raccoglie e si esamina ogni voce, ogni indiscrezione; telefonano, s'ingodono operai in trasferta, alle «leghe» e alle Camere del lavoro. Ma lo sciopero coglie sempre in contropiede il servizio di sorveglianza. Gli operai e forti alleanze di impiegati, tecnici e amministrativi, pare che abbiano nel taschino una radio ricevente. All'ora stabilita il lavoro cessa, i reparti restano deserti, le portinerie vengono presidiate. Cartelli con le rivendicazioni della categoria vengono fuori quasi per incanto, spuntano dappertutto, sono esposti laddove la gente può agevolmente leggerli per essere informata sui motivi della lotta e della manifestazione.

Sotto una selva di ombrelli gli operai, i tecnici, gli impiegati discutono: tutti gli interessi in gioco in questa lotta contrattuale. Ma qui, a Genova, la discussione si dilata, investe problemi più generali quali l'atteggiamento dell'Intersind che non è in grado di assicurare la posizione interstatale della Confindustria nonostante le ripetute affermazioni e dichiarazioni del sottosegretario alle Partecipazioni statali on. Donat Cattin e la stessa lettera circolare del ministro Bo.

Altri motivi di preoccupazione sono i segni di disimpegno che l'I.R.I. manifesta con sempre maggiore evidenza nel campo della regione. Il pericolo che grava sulle strutture industriali pubbliche suscita apprensioni, giuste preoccupazioni che si intrecciano strettamente con i motivi della lotta contrattuale. «Dobbiamo lottare per il contratto — ci diceva stamane un operaio — ma dobbiamo guardare anche alla politica governativa e dell'I.R.I. nei confronti delle nostre aziende, perché rischiamo di trovarci con un nuovo contratto ma con sempre meno aziende in attività. E allora dove lo applicheremo il contratto? nelle fabbriche chuse?». Queste preoccupazioni sono diffuse; sono argomenti di discussione, non solo al cantiere Ansaldo ma anche nelle altre aziende a partecipazione statale, all'«Ansaldo fonderia», al «CMI», all'«Ansaldo San Giorgio», all'«Ansaldo meccanico», al «Morteo». La lotta contrattuale, quindi, assume maggior vigore e incisività. Si lotta per migliori condizioni di lavoro, di salario, per aumentare il potere di contrattazione, per l'occupazione così come si affronta la battaglia per lo sviluppo, il rammodernamento tecnologico, il potenziamento delle fabbriche statali.

Oltre allo sciopero di stamane — che è cessato alle 9 — al «cantiere» gli operai del primo turno hanno sospeso il lavoro dalle 13 alle 14, quelli del turno speciale dalle 14 alle 15, i normalisti dalle 15,30 alle 17,30. Gli operai che sono entrati in fabbrica alle 14 sono usciti tre ore prima della fine del proprio turno.

Giuseppe Tacconi



MILANO — Un aspetto della forte manifestazione dei metallurgici delle aziende di Stato svoltesi ieri per le vie della capitale lombarda

Nella seduta di oggi

Sotto accusa alla Camera le rappresaglie padronali

Interrogazioni dei deputati comunisti, di Giolitti (PSI), dei deputati del PSIUP e del democristiano Borra — Ordine del giorno del gruppo PCI sulla legge per la «giusta causa» nei licenziamenti

(Le misure di rappresaglia (licenziamenti, serrate, sospensioni) con cui il padronato — quello privato e pubblico — tenta di contenere la lotta rivendicativa, specialmente nel settore metallurgico, sarà al centro, oggi, di una impegnativa seduta della Camera, al termine dell'esame del bilancio. I ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali sono stati infatti investiti della gravità dell'attacco degli industriali e dei dirigenti delle aziende IRI ai diritti dei lavoratori, e dovranno pronunciarsi senza equivoci sulle iniziative che intendono intraprendere per ristabilire la legalità nelle fabbriche. Le sollecitazioni sono venute da diversi gruppi o singoli parlamentari: dai comunisti, dai socialisti e democristiani. I comunisti, in particolare, pongono, fra l'altro, il problema della «giusta causa» nei licenziamenti, di cui il gruppo parlamentare si è occupato nella assemblea di ieri).

L'elenco delle aziende che attuano interventi intimidatori è molto lungo: esso si apre con il licenziamento di due dirigenti della CISL alla RIV-SKF e alla FIAT e si conclude con quelli all'Alfa Romeo o con le «serrate» (concretatesi o minacciate) all'Italsider di Bagnoli e Piombino o alla Monte

Elezioni-truffa nel Trapanese

PALERMO, 1. Ancora elezioni-truffa organizzata dalla bonomiana per il rinnovo dei Consigli d'amministrazione delle Mutue coltivatori regionali. L'ultimo caso è accaduto a Trapani, dove per le modalità imposte dalla bonomiana l'Alleanza contadini è risultata soltanto a presentare una lista in un piccolo centro (Gibellina), su 14 comuni interessati. La bonomiana ha come sempre convocato improvvisamente e clandestinamente i comizi, dopo accaparramento delle decedite, rifiutando ostinatamente di accettare altre liste. A Castellammare (feudo dello ex ministro Mattarella) è stata bocciata la lista dell'Alleanza con la scusa che una firma già autenticata dal notaio non è «chiaro» e che non erano concordati con i registri della Mutua alcune date di nascita. A Busto Palizzolo, il presidente ha dichiarato scaduto per due minuti, col suo orologio, i termini di consegna. L'Alleanza regionale ha chiesto un immediato intervento dei poteri pubblici.

Torino: scioperi Riv e Olivetti

Altissime percentuali di astensioni — Dichiarazioni del segretario provinciale FIM-CISL

Dalla nostra redazione

TORINO, 1. Continuano per Agnelli le delusioni. Oggi alla RIV di Villar Perosa lo sciopero di 48 ore deciso dai sindacati provinciali per il contratto e contro le rappresaglie è iniziato con un successo imprevedibile. Su circa 3.700 dipendenti almeno il 90 per cento ha preso parte alla fermata e centinaia di essi hanno formato forti picchetti, presidiando con efficacia gli ingressi della fabbrica. Sull'ampio piazzale antistante l'azienda fin dalle prime ore del mattino numerosi gruppi di operai e di sindacalisti della FIM, della FIOM e della UILM si sono dati appuntamento per assicurare la riuscita dello sciopero. Si era avuta notizia che l'azienda per spezzare lo sciopero aveva organizzato gruppi di dipendenti accompagnati dai capi con il compito di entrare in fabbrica in massa e disorientare così i lavoratori. Attraverso gli apparati dei sindacati hanno denunciato queste manovre e messo in guardia gli operai, il meschino tentativo della RIV è pietosamente fallito e coloro che si erano prestati a questa vergognosa operazione di crimine sono stati accolti dagli scioperanti con bordate di fischi e lanci di monetine e di manciate di erba.

La ripresa dell'azione contrattuale nel gruppo RIV, dopo i massicci scioperi degli stabilimenti di Airasca — attuati ieri e l'altro ieri — e di Villar Perosa, ha segnato un nuovo punto positivo anche a Torino. Nello stabilimento via Nirva infatti accogliendo l'appello dei sindacati ha scioperato oggi la maggioranza dei lavoratori. Un momento dello sciopero è stato fornito in proposito percentuale che vanno dal 65 al 70 per cento di astensioni. Nel punto più arduo dello sciopero, l'orario torinese, dove cioè maggiormente il padrone ha esercitato l'attacco antisindacale, ricorrendo ad ogni tipo di intimidazione e di sorpresa, il recupero — se pur graduale e faticoso — dei lavoratori alla lotta comune è un fatto che premia lo sforzo e l'impegno dei lavoratori, militanti operai, e segna un indubbio successo per l'azione sindacale in corso.

Un significativo commento a questi avvenimenti ci è stato rilasciato da Alberto Tridente, della segreteria provinciale della FIM-CISL. «Vi sono alti e bassi nella lotta operaia», ha detto Tridente, «e queste fasi si inquadrono alla RIV in una situazione di rappresaglia che, colta nella lotta operaia, ha diminuito le capacità di lotta dei lavoratori. Ma se i padroni sono abili nell'organizzare la produzione ed a predisporre operazioni di integrazione capitalistica, sbalzano quando pensano di spegnere la scintilla della libertà. Non si spiega altrimenti perché i lavoratori della RIV, che hanno la lotta gloriosa della Resistenza, le forze politiche ne prendano atto e sappiano tradurla in fatti concreti».

Il panorama delle lotte contrattuali dei metalmeccanici nella provincia di Torino è stato completato oggi da un nuovo possente sciopero nelle aziende del Canavese. Come ieri, nelle sezioni della Olivetti, alla ICO, alla Telespina, alla L.A., alla PMA, ad Agliè, le astensioni dal lavoro hanno superato il 95 per cento tra gli operai ed al fianco di questi si sono schierati notevoli gruppi di impiegati

discusso — su una relazione del compagno on. Tognoni — le prospettive della battaglia parlamentare che si riproporrà prossimamente sul provvedimento legislativo per la giusta causa nei licenziamenti. Nel dibattito sono intervenuti i compagni Ingrao, Spagnoli, Guidi, Pina Re, Canullo, Gossio, Barca, Laconi, Sacchi, Rossinovich. Al termine della riunione, l'assemblea ha approvato un ordine del giorno nel quale si «sottolinea la necessità che il Parlamento riprenda e concluda positivamente il dibattito su tale argomento e si impegni a varare sollecitamente altre leggi di tutela della libertà democratica che nei luoghi di lavoro. Ciò è necessario ed urgente per respingere nei fatti il ricatto della Confindustria che vi si oppone e per intervenire efficacemente in una situazione che si va facendo sempre più grave anche per i numerosi licenziamenti di rappresaglia messi in atto dai padroni e da dirigenti di aziende di Stato, contro i dirigenti politici, sindacali e di commissioni interne, con lo scopo evidente di dare un colpo al grande e unitario movimento in atto per il rinnovo dei contratti».

L'odg così prosegue: «Il Gruppo comunista che ha denunciato più volte le gravi responsabilità del governo per il completo abbandono degli impegni programmatici relativi allo statuto dei diritti dei lavoratori» che ha condotto una costante battaglia per imporre l'inizio della discussione della proposta di legge sulla «giusta causa» di PCI, PSI e PSIUP si pronuncia sin d'ora «per la ripresa della discussione il 18 aprile e per la sua rapida e positiva conclusione». Il gruppo comunista, poi, esprime un «apprezzamento positivo» sulle modifiche introdotte al testo governativo in discussione nelle commissioni, ma «ritiene tuttavia indispensabile che tutti i gruppi parlamentari democratici si impegnino nella battaglia parlamentare, non soltanto per respingere le minacce e le insidie ai risultati acquisiti, ma per apportare ulteriori sostanziali miglioramenti al testo». Questi miglioramenti debbono riguardare l'estensione del principio della nullità del licenziamento intimato senza giusta causa, l'applicabilità della legge in tutte le aziende, una più precisa e rigorosa definizione dei concetti di giusta causa e giustificato motivo «per accrescere le garanzie dei lavoratori e limitare le possibilità di manovra dei padroni».

Dalla nostra redazione

TORINO, 1. Continuano per Agnelli le delusioni. Oggi alla RIV di Villar Perosa lo sciopero di 48 ore deciso dai sindacati provinciali per il contratto e contro le rappresaglie è iniziato con un successo imprevedibile. Su circa 3.700 dipendenti almeno il 90 per cento ha preso parte alla fermata e centinaia di essi hanno formato forti picchetti, presidiando con efficacia gli ingressi della fabbrica. Sull'ampio piazzale antistante l'azienda fin dalle prime ore del mattino numerosi gruppi di operai e di sindacalisti della FIM, della FIOM e della UILM si sono dati appuntamento per assicurare la riuscita dello sciopero. Si era avuta notizia che l'azienda per spezzare lo sciopero aveva organizzato gruppi di dipendenti accompagnati dai capi con il compito di entrare in fabbrica in massa e disorientare così i lavoratori. Attraverso gli apparati dei sindacati hanno denunciato queste manovre e messo in guardia gli operai, il meschino tentativo della RIV è pietosamente fallito e coloro che si erano prestati a questa vergognosa operazione di crimine sono stati accolti dagli scioperanti con bordate di fischi e lanci di monetine e di manciate di erba.

La ripresa dell'azione contrattuale nel gruppo RIV, dopo i massicci scioperi degli stabilimenti di Airasca — attuati ieri e l'altro ieri — e di Villar Perosa, ha segnato un nuovo punto positivo anche a Torino. Nello stabilimento via Nirva infatti accogliendo l'appello dei sindacati ha scioperato oggi la maggioranza dei lavoratori. Un momento dello sciopero è stato fornito in proposito percentuale che vanno dal 65 al 70 per cento di astensioni. Nel punto più arduo dello sciopero, l'orario torinese, dove cioè maggiormente il padrone ha esercitato l'attacco antisindacale, ricorrendo ad ogni tipo di intimidazione e di sorpresa, il recupero — se pur graduale e faticoso — dei lavoratori alla lotta comune è un fatto che premia lo sforzo e l'impegno dei lavoratori, militanti operai, e segna un indubbio successo per l'azione sindacale in corso.

Un significativo commento a questi avvenimenti ci è stato rilasciato da Alberto Tridente, della segreteria provinciale della FIM-CISL. «Vi sono alti e bassi nella lotta operaia», ha detto Tridente, «e queste fasi si inquadrono alla RIV in una situazione di rappresaglia che, colta nella lotta operaia, ha diminuito le capacità di lotta dei lavoratori. Ma se i padroni sono abili nell'organizzare la produzione ed a predisporre operazioni di integrazione capitalistica, sbalzano quando pensano di spegnere la scintilla della libertà. Non si spiega altrimenti perché i lavoratori della RIV, che hanno la lotta gloriosa della Resistenza, le forze politiche ne prendano atto e sappiano tradurla in fatti concreti».

Il panorama delle lotte contrattuali dei metalmeccanici nella provincia di Torino è stato completato oggi da un nuovo possente sciopero nelle aziende del Canavese. Come ieri, nelle sezioni della Olivetti, alla ICO, alla Telespina, alla L.A., alla PMA, ad Agliè, le astensioni dal lavoro hanno superato il 95 per cento tra gli operai ed al fianco di questi si sono schierati notevoli gruppi di impiegati

discusso — su una relazione del compagno on. Tognoni — le prospettive della battaglia parlamentare che si riproporrà prossimamente sul provvedimento legislativo per la giusta causa nei licenziamenti. Nel dibattito sono intervenuti i compagni Ingrao, Spagnoli, Guidi, Pina Re, Canullo, Gossio, Barca, Laconi, Sacchi, Rossinovich. Al termine della riunione, l'assemblea ha approvato un ordine del giorno nel quale si «sottolinea la necessità che il Parlamento riprenda e concluda positivamente il dibattito su tale argomento e si impegni a varare sollecitamente altre leggi di tutela della libertà democratica che nei luoghi di lavoro. Ciò è necessario ed urgente per respingere nei fatti il ricatto della Confindustria che vi si oppone e per intervenire efficacemente in una situazione che si va facendo sempre più grave anche per i numerosi licenziamenti di rappresaglia messi in atto dai padroni e da dirigenti di aziende di Stato, contro i dirigenti politici, sindacali e di commissioni interne, con lo scopo evidente di dare un colpo al grande e unitario movimento in atto per il rinnovo dei contratti».

L'odg così prosegue: «Il Gruppo comunista che ha denunciato più volte le gravi responsabilità del governo per il completo abbandono degli impegni programmatici relativi allo statuto dei diritti dei lavoratori» che ha condotto una costante battaglia per imporre l'inizio della discussione della proposta di legge sulla «giusta causa» di PCI, PSI e PSIUP si pronuncia sin d'ora «per la ripresa della discussione il 18 aprile e per la sua rapida e positiva conclusione». Il gruppo comunista, poi, esprime un «apprezzamento positivo» sulle modifiche introdotte al testo governativo in discussione nelle commissioni, ma «ritiene tuttavia indispensabile che tutti i gruppi parlamentari democratici si impegnino nella battaglia parlamentare, non soltanto per respingere le minacce e le insidie ai risultati acquisiti, ma per apportare ulteriori sostanziali miglioramenti al testo». Questi miglioramenti debbono riguardare l'estensione del principio della nullità del licenziamento intimato senza giusta causa, l'applicabilità della legge in tutte le aziende, una più precisa e rigorosa definizione dei concetti di giusta causa e giustificato motivo «per accrescere le garanzie dei lavoratori e limitare le possibilità di manovra dei padroni».

Dalla nostra redazione

TORINO, 1. Continuano per Agnelli le delusioni. Oggi alla RIV di Villar Perosa lo sciopero di 48 ore deciso dai sindacati provinciali per il contratto e contro le rappresaglie è iniziato con un successo imprevedibile. Su circa 3.700 dipendenti almeno il 90 per cento ha preso parte alla fermata e centinaia di essi hanno formato forti picchetti, presidiando con efficacia gli ingressi della fabbrica. Sull'ampio piazzale antistante l'azienda fin dalle prime ore del mattino numerosi gruppi di operai e di sindacalisti della FIM, della FIOM e della UILM si sono dati appuntamento per assicurare la riuscita dello sciopero. Si era avuta notizia che l'azienda per spezzare lo sciopero aveva organizzato gruppi di dipendenti accompagnati dai capi con il compito di entrare in fabbrica in massa e disorientare così i lavoratori. Attraverso gli apparati dei sindacati hanno denunciato queste manovre e messo in guardia gli operai, il meschino tentativo della RIV è pietosamente fallito e coloro che si erano prestati a questa vergognosa operazione di crimine sono stati accolti dagli scioperanti con bordate di fischi e lanci di monetine e di manciate di erba.

La ripresa dell'azione contrattuale nel gruppo RIV, dopo i massicci scioperi degli stabilimenti di Airasca — attuati ieri e l'altro ieri — e di Villar Perosa, ha segnato un nuovo punto positivo anche a Torino. Nello stabilimento via Nirva infatti accogliendo l'appello dei sindacati ha scioperato oggi la maggioranza dei lavoratori. Un momento dello sciopero è stato fornito in proposito percentuale che vanno dal 65 al 70 per cento di astensioni. Nel punto più arduo dello sciopero, l'orario torinese, dove cioè maggiormente il padrone ha esercitato l'attacco antisindacale, ricorrendo ad ogni tipo di intimidazione e di sorpresa, il recupero — se pur graduale e faticoso — dei lavoratori alla lotta comune è un fatto che premia lo sforzo e l'impegno dei lavoratori, militanti operai, e segna un indubbio successo per l'azione sindacale in corso.

Un significativo commento a questi avvenimenti ci è stato rilasciato da Alberto Tridente, della segreteria provinciale della FIM-CISL. «Vi sono alti e bassi nella lotta operaia», ha detto Tridente, «e queste fasi si inquadrono alla RIV in una situazione di rappresaglia che, colta nella lotta operaia, ha diminuito le capacità di lotta dei lavoratori. Ma se i padroni sono abili nell'organizzare la produzione ed a predisporre operazioni di integrazione capitalistica, sbalzano quando pensano di spegnere la scintilla della libertà. Non si spiega altrimenti perché i lavoratori della RIV, che hanno la lotta gloriosa della Resistenza, le forze politiche ne prendano atto e sappiano tradurla in fatti concreti».

Il panorama delle lotte contrattuali dei metalmeccanici nella provincia di Torino è stato completato oggi da un nuovo possente sciopero nelle aziende del Canavese. Come ieri, nelle sezioni della Olivetti, alla ICO, alla Telespina, alla L.A., alla PMA, ad Agliè, le astensioni dal lavoro hanno superato il 95 per cento tra gli operai ed al fianco di questi si sono schierati notevoli gruppi di impiegati

discusso — su una relazione del compagno on. Tognoni — le prospettive della battaglia parlamentare che si riproporrà prossimamente sul provvedimento legislativo per la giusta causa nei licenziamenti. Nel dibattito sono intervenuti i compagni Ingrao, Spagnoli, Guidi, Pina Re, Canullo, Gossio, Barca, Laconi, Sacchi, Rossinovich. Al termine della riunione, l'assemblea ha approvato un ordine del giorno nel quale si «sottolinea la necessità che il Parlamento riprenda e concluda positivamente il dibattito su tale argomento e si impegni a varare sollecitamente altre leggi di tutela della libertà democratica che nei luoghi di lavoro. Ciò è necessario ed urgente per respingere nei fatti il ricatto della Confindustria che vi si oppone e per intervenire efficacemente in una situazione che si va facendo sempre più grave anche per i numerosi licenziamenti di rappresaglia messi in atto dai padroni e da dirigenti di aziende di Stato, contro i dirigenti politici, sindacali e di commissioni interne, con lo scopo evidente di dare un colpo al grande e unitario movimento in atto per il rinnovo dei contratti».

L'odg così prosegue: «Il Gruppo comunista che ha denunciato più volte le gravi responsabilità del governo per il completo abbandono degli impegni programmatici relativi allo statuto dei diritti dei lavoratori» che ha condotto una costante battaglia per imporre l'inizio della discussione della proposta di legge sulla «giusta causa» di PCI, PSI e PSIUP si pronuncia sin d'ora «per la ripresa della discussione il 18 aprile e per la sua rapida e positiva conclusione». Il gruppo comunista, poi, esprime un «apprezzamento positivo» sulle modifiche introdotte al testo governativo in discussione nelle commissioni, ma «ritiene tuttavia indispensabile che tutti i gruppi parlamentari democratici si impegnino nella battaglia parlamentare, non soltanto per respingere le minacce e le insidie ai risultati acquisiti, ma per apportare ulteriori sostanziali miglioramenti al testo». Questi miglioramenti debbono riguardare l'estensione del principio della nullità del licenziamento intimato senza giusta causa, l'applicabilità della legge in tutte le aziende, una più precisa e rigorosa definizione dei concetti di giusta causa e giustificato motivo «per accrescere le garanzie dei lavoratori e limitare le possibilità di manovra dei padroni».

Battuto ogni record

1965: 30 miliardi i profitti Edison

Utili a palate in tutte le grandi aziende

Col trenta e più miliardi di utile ufficiale distribuito per il 1965 — che batte ogni record — la Edison ha un bilancio ufficialmente denunciato che la «congiuntura» è già superata negli affari delle grandi aziende italiane, le quali in questi giorni — con le assemblee societarie — stanno traendo i bilanci dei profitti realizzati. In quasi tutti i casi, si ha un aumento rispetto all'anno precedente, e questo nonostante che siano ovunque aumentate le quotazioni di ammontamento, e spesso anche gli investimenti.

Domani a Torino, promossa dalla FIM-CISL

Manifestazione unitaria contro le rappresaglie

Domani a Torino avrà luogo una manifestazione unitaria di protesta contro le rappresaglie padronali, promossa dalla FIM-CISL nazionale con la presenza di delegazioni operaie di tutta Italia; un corteo sfilerà per le vie della città, concludendosi in un comizio a Piazza Castello. Hanno già aderito PCI, PSI, PSIUP, i parlamentari comunisti piemontesi, i gruppi consiliari del PCI e numerose personalità della cultura.

avvalli del diritto di rifiutare le ore straordinarie, secondo le indicazioni dei sindacati; all'«C.I.» è stato impedito di parlare della rappresentanza durante la refezione, cosicché gli operai hanno scioperato per un'ora in segno di protesta. A Busto Palizzolo, dove nelle autolinee prosegue la lotta contrattuale articolata, la società Pomplii ha multato alcuni lavoratori che avevano scioperato. Contro questa ondata di illegalità, a Bari le ACLI hanno diffuso un volantino di protesta, mentre si svolgeva un compatto sciopero dei metallurgici, i quali hanno anche scioperato a Vicenza ed a Napoli. A Piombino, la UIL ha diffuso un volantino contro l'atteggiamento provocatorio dell'Italsider, legandolo all'attacco contro i lavoratori sciopero a portici lvanelli Pertusola, poiché si erano

Saranno illustrate in una conferenza stampa

Iniziativa dei parlamentari del PCI per la riforma sanitaria e previdenziale

I parlamentari comunisti terranno prossimamente una conferenza stampa per illustrare i contenuti e le forme della loro azione al Senato ed alla Camera «per il miglioramento sostanziale delle prestazioni e per il rinnovamento democratico dell'attuale sistema di previdenza ed assistenza sanitaria».

La decisione è scaturita da un esame della grave situazione di tutto il sistema previdenziale e del conseguente disagio fra i lavoratori ed i cittadini per il crescente peggioramento dei servizi e delle prestazioni sanitarie e assistenziali.

«Di fronte alle precise denunce dei parlamentari comunisti, emerse anche in occasione del recente dibattito sul scandalo e preoccupanti vicende dell'INPS, il governo di centro sinistra — informa un comunicato — anziché affrontare e finalmente risolvere gli annosi problemi di riforma degli istituti assicurativi, indispensabili al miglioramento della gestione e delle prestazioni economiche e sanitarie per i pensionati, i lavoratori e le loro famiglie, continua sulla strada del soffocamento di ogni tentativo di rinnovamento democratico dell'attuale sistema, favorendo anzi con una serie di provvedimenti legislativi le condizioni di privilegio del padronato, ed in particolare della grande industria e dei grandi agrari».

«Un documento di eccezionale importanza umana» «un quadro impressionante» «una testimonianza straordinaria»



Nuto Revelli La strada dei d'ava Per la prima volta quaranta soldati sconosciuti escono dall'ombra per raccontare la verità sulla guerra e sulla prigionia in Russia

Einaudi